

Lettere al direttore

di Giuseppe Luconi

È passato mezzo secolo, sono successe tante cose da allora, ma noi ho mai dimenticato quella vigilia di Natale, la vigilia di Natale del 1962. Quel giorno usciva il primo numero di *Jesi e la sua Valle*. Ma non era, purtroppo, lo scenario che noi della redazione avevamo immaginato per il *debutto*: e cioè una bella giornata di sole, le edicole affollate da jesini che non volevano mancare al primo appuntamento con la rivista.

Invece, nevicava di brutto, le strade erano pressoché deserte, i pochi passanti andavano di fretta e probabilmente avevano tutt'altro per la testa che la nostra pubblicazione...

Sì, non fu un *boom* di vendite, ma neppure un *flop*: se ricordo bene, nelle edicole superammo le quattrocento copie, che andavano ad aggiungersi ai duecento e passa abbonamenti sottoscritti, da jesini, a *scatola chiusa*.

Quel primo bilancio fu accompagnato da perplessità e non solo, soprattutto del sottoscritto, che nell'avventura di *Jesi e la sua Valle* si stava giocando il suo stipendio di impiegato presso la Gherardi.

Ma, presto, a perplessità e timori subentrarono speranza, ottimismo e infine la convinzione di avercela fatta, perché la rivista raccoglieva sempre maggiori consensi, al punto da raggiungere le tremila copie vendute: tante erano quando, quasi diciassette anni dopo, lasciai la direzione di *Jesi e la sua Valle*.

Nella mia lunga attività di cronista, quella di *Jesi e la sua Valle* è stata certamente l'esperienza più interessante e di maggiore soddisfazione, perché la rivista era riuscita non solo a coinvolgere jesini residenti e lontani, ma anche a conquistarsi l'attenzione, la considerazione di personalità dei più vari settori. Coinvolgimento e considerazione confermate dalle tante lettere che mi arrivavano da ogni parte.

Mi scrissero, tra gli altri, il trasvolatore Umberto Nobile, il presidente del Consiglio Aldo Moro, il chirurgo che effettuò il primo trapianto cardiaco, Christian Barnard, il comandante del dirigibile «Città di Jesi», ammiraglio Bruno Brivonesi.

Mi scrissero - o mi vennero segnalati da nostri concittadini – jesini che si erano affermati in campo nazionale, come Enea Lanari, inventore di una macchina per stenografare, Enrico Fileni, pioniere del progresso agricolo, il dott. Aldo Barchiesi, promotore di iniziative per l'educazione sanitaria, Padre Pietro Carlucci, grande concertista d'organo. Oltre, naturalmente, alle tante, tantissime lettere di cittadini che segnalavano problemi e situazioni riferiti alla vita di tutti i giorni.

A cinquant'anni dalla fondazione di *Jesi e la sua Valle*, accogliendo il suggerimento dell'ins. Paola Cocola – con la quale ho avuto il piacere e la fortuna di realizzare anche il libro che ritengo più importante e utile, *Conoscere Jesi* – ho scelto di ricordare quel periodo raccogliendo in un volume una selezione delle lettere che arrivarono sul mio tavolo di direttore.

Giuseppe Luconi